

## Alla sala Vitali Don Julián Carrón equella bellezza disarmata della fede

nel suo libro più famoso, "Il senso religioso", e il suo successore scommette totalmente su questo magistero della realtà che sottopone anche la fede alla verifica dell'esperienza. Solo se l'avvenimento cristiano si dimostra capace di risvegliare l'uomo e di affrontare l'intera esistenza con le sue prove e la sua problematicità, può risultare credibile e suscitare l'interesse dell'uomo contemporaneo.

■ È in programma lunedì a Sondrio (ore 21, Sala Vitali del Credito Valtellinese di via Cesura) la presentazione de "La bellezza disarmata", il primo libro di Julián Carrón, responsabile del Movimento di Comunione e Liberazione da dieci anni, dopo la scomparsa del fondatore, mons. Luigi Giussani.

Il volume, uscito nel 2015 per Rizzoli, mette a tema la crisi della cultura occidentale, con un affondo sui temi di attualità come immigrazione, famiglia, nuovi diritti, Europa, terrorismo, politica ed economia.

Attraverso il percorso del libro, l'autore rimette al centro l'uomo, con le sue domande e le sue esigenze di verità e di libertà. La "bellezza disarmata" della fede si fa strada come possibile risposta alle sfide del presente.

«Non c'è altro accesso alla verità se non attraverso la libertà. La storia è lo spazio del dialogo nella libertà»; e ancora: «Nessuno può stare in piedi senza qualcosa per cui valga la pena vivere», scrive l'Autore.

Mons. Francesco Braschi dottore della Biblioteca Ambrosiana e presidente di Russia Cristiana, e don Andrea Straffi direttore dell' Ufficio Arte Sacra della Diocesi di Como (che proietterà anche alcune diapositive di opere d' arte) si confronteranno lunedì sulle numerose provocazioni che il sacerdote spagnolo lancia con il libro.

"La bellezza disarmata" propone gli elementi essenziali della riflessione di don Julián Carrón a partire dal 2005, anno della sua elezione a presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, dopo che don Giussani stesso, l'anno prima, lo aveva chiamato dalla Spagna a condividere con lui la responsabilità di guida del movimento. Gli scritti, nati in occasioni diverse, sono stati ampiamente rielaborati e ordinati dall'autore per offrire il contributo di una esperienza reale a chiunque sia alla ricerca di ragioni adeguate per vivere e costruire spazi di libertà e di convivenza in una società pluralistica.

«L'unica condizione per essere sempre veramente religiosi è vivere sempre e intensamente il reale, senza rinnegare e dimenticare nulla» scriveva don Giussani

